

supposito pariter eodem edicto, Confessarius Regularis Monialium exemptarum absolvere possit Monialem complice criminis carnalis externi mortaliter peccaminosi secum commissi, in casu? Sac. Congregat. censuit. Ad I. Negative. Ad II. Affirmative praterquam quoad casus, quos Episcopus sibi reservaverit in materia clare spectante ad jurisdictionem delegatam. Ad III. Negative. Ad IV. Affirmative quatenus non sit violata clausura. Verum quoad duas ultimas resolutiones hodie attendi debet novissima dispositio Benedic. XIV. in sua constit. quae incip. Apostolici muneris: quam attulimus tom. 2. verb. Complex peccati num. 19. Vide ibi. Confer etiam quae adducuntur tom. 1. verb. Approbatio pro confessionibus, praesertim art. 3. & verb. Confessarius art. 3. & verb. Sollicitatio.

82 Superiores Monialium tenentur bis, aut ter singulis annis exhibere Confessarios extraordinarios monasteriis sibi subiectis; quibus tamen sic oblati non tenentur Moniales confiteri peccata sua, sed solummodo se praesentare, ut eam accipiant ab illis monita salutaria: patet jam ex dictis & allegatis supra a num. 32.

83 Si vero aliqua Monialis graviter aegrotet, ut sit in mortis periculo, petatque alium Sacerdotem, qui non sit ordinarius monasterii Confessor, huic a respectivo Superiore annuendum est. Si vero Superior Regularis illum concedere noluerit, potest id praestari ab Episcopo. Quin etiam si aliqua Monialis etiam extra praedictum casum postulet sibi per aliquod tempus alium Confessarium ab ordinario diversum, debet illi dari a suo Superiore. Quod si Superior Regularis id renuerit, tunc potest Episcopus satisfacere ejus petitioni etiamsi requiratur alterius ordinis Regularem, vel etiam Sacerdotem secularem ex approbata a Superiore ad confessiones Monialium. Demum suadetur Superioribus eorumdem Monialium, ut si aliqua ex illis petat pro majori animi sui quiete & ulteriori progressu in via Dei, ut aliquando liceat sibi confiteri Sacerdoti ad excipiendas Monialium confessiones jam approbato, etiamsi sit alterius ordinis Regularis, vel Sacerdos secularis, non sint difficiles ad praedandum assensum. Requiritur tamen semper, ut Confessarius iste extraordinarius sit ex approbata ab Ordinario ad confessiones Monialium audiendas. Postremo si Superiores Regulares non saltem semel in anno elegerint in Confessarium extraordinarium, vel Sacerdotem secularem, vel Regularem alterius ordinis, in eorum casu devolvitur haec electio ad Episcopum. Haec oblatio Confessarii extraordinarii bis, vel ter in anno, sicut & cetera omnia, quae superius praescripta sunt, praestari debent etiam cum aliis mulieribus, sive regularibus, sive secularibus collegialiter degentibus, quae unicam habent Confessarium. Haec omnia ex variis S. Cong. decretis olim stabilita confirmat Pontifex in Bulla n. 56. tom. 2. inc. Pastoralis curae: de qua sermo est etiam tom. 2. hujus Bibliot. verb. Confessarius art. 4. a n. 29. ad plures sequent.

84 Hic locum habere potest sequens rescriptum Sac. Congr. Episcop. & Regul. ad Capitulum Cathedralis Alexandrinae, a quo instabatur pro remotione Confessariorum Regularium a monasteriis Monialium ex causis, & in casu, ut sequitur.

ALESSANDRINA.

Eminent. & Reverend. Sig. Sig. Patr. Colend.

85 Essendo alli 14. del corrente. Messè passato all' altra vita Monsignor Alfonso Miroglio Vescovo di questa città, è subentrato questo nostro capitolo nel esercizio dell' ordinaria giurisdizione, & desiderando di riparare un disordine, a cui ostano patentemente i decreti di codesta Sagra Congregazione, ci troviamo in dovere, è ci diamo l'onore di rappresentare alle EE. VV. esservi in questa città sei monasteri, è non più di Monache soggetti alla giurisdizione dell' Ordinaro, cioè cinque di rigorosa clausura, ed uno senza tal legge, è tutti diretti da Confessori Regulari, a favore de' quali (come da diligente ricerca fattasi ne' registri di questa Curia Vescovile) ne appare, che sia-

ssi ottenuta la necessaria permissione delle EE. VV. nè siasi ad alcuno di essi dal defonto Prelato spedita patenti per tal' ufficio, affine che in occasione di contrario ricorso alle EE. VV. potessero semore i medesimi essere scusati col titolo, o sia pretesto di Confessori provisionali benchè uno di questi già da quattro anni successivi ritrovisi in tale esercizio nel medesimo monastero. Ed essendovi in questa città Confessori Secolari, quali per dottrina, zelo, prudenza, è probità di costumi sono in caso di esercitare, come alcuni di esse hanno già per molti anni esercitato lodevolmente tale ufficio, attese le angustie del tempo, che non ci permettono di dare pronte, è costanti providenze in questo affare, abbiamo concordemente determinato di ricorrere alla sovrana autorità delle EE. VV. supplicandole, come instantemente le supplichiamo, di dare al Vicario Generale Capitolare, & al Vicario Generale di quell' Ordine, che stimeranno necessari, ed opportuni, non solamente per l' osservanza de' sovraccennati decreti di codesta Sagra Congregazione, ma ancora per uniformarsi alla universale lodevole consuetudine sovra questo proposito della Chiesa metropolitana di Milano, è di tutte le altre Chiese. E baciandogli riverentemente il lembo delle Sagre Porgere con la più alta stima, è venerazione vi protestiamo. = Dell' EE. VV. = Alexandria 16. Aprile 1755. = Umil. divotiss. ed obbligh. Servitori, dignità, Canonici è Capitolo della Cattedrale.

Reverendiss. Signori.

Nell' annesso memoriale dato a nome del Capitolo di codesta Cattedrale vedrete quanto per parte del medesimo è stato rappresentato alla Sagra Congregazione. Questi Eminentiss. miei Signori per tanto, atteso il voto dell' Eminentiss. Ferroni, hanno commesso alla vostra vigilanza, che abbiate a chiamare avanti di voi tutti li Regulari Confessori delle Monache soggette alla giurisdizione Vescovile, è da ciascuno di essi vi facciate esibire il documento di sua rispettiva deputazione, è quando non costi da simile documento la legittimità della provista, non solamente vi sia lecito, ma dobbiate rimovere li Regulari ad altri impiego accenno senza veruna dilazione, ed immediatamente deputate allo stesso ufficio altri Sacerdoti semplici secolari di grave età, è di vita esemplare, di sperimentata prudenza, è sufficiente dottrina, nè che dagli Esaminatori sinodali verranno formalmente esaminati, ed approvati ad udire le confessioni delle Monache. Sarà per altro vostro debito preciso di procedere alla divisa remozione de' Confessori Regulari senza il minimo strepito, anzi usando tutta la maggior soavità, è circospezione, per evitare l' ammirazione del pubblico, ed insieme ogni confusione, è disordine, che potrebbe tornare ai Regulari. Così dunque eseguirte, è Dio vi prosperi. = Roma 17. Maggio 1755. = Al piacer vostro. = C. al Card. Cavalchini. = P. G. Guglielmi Secret.

Reverendiss. Signori.

Essendosi osservato quanto con lettera della 22. Maggio prossimo passato avete rappresentato in proposito dei Confessori Regulari di Monache, giacchè non regge ciò, che per parte di cotesto capitolo fu esposto, specialmente in ordine alla copia del Sacerdoti secolari abili a sostenere tale impiego; questi Eminentiss. miei Signori commendando la vostra prudenza praticata in questo proposito, mi hanno imposto di suggerirvi che qual' ora vi possa riuscire di deputare qualche Sacerdote deputato idoneo in luogo de' Regulari, procediate alla separazione colle circospezioni insinuatevi nella precedente lettera; quando poi la penuria di tali Sacerdoti secolari renda necessaria l' opera dei Regulari, dovete onninamente far supporre questa Sagra Congregazione per impetrarne la facoltà opportuna, concedendovisi in virtù della presente la facoltà di farli continuare per modo di pro-

visione per lo spazio di due, o tre mesi, acciò in questo tempo possino le Monache conseguire la necessaria licenza, senza la quale non dovete ulteriormente tollerarli. E quantunque alli Parochi, è Canonici generalmente vietato l' esercizio di Confessori di Monache, acciò non abbiano a mancare alle loro incombenze, tutta volta in qualche caso, in cui si rende compatibile l' uno, è l' altro impiego, è che possa il soggetto comodamente supplire ad ambedue, sogliono l' EE. loro concedere la dispensa, quando sia richiesta, attesa la scarsezza del Sacerdoti semplici. Ve lo significo per vostra regola, è Dio vi riguardi. = Roma 13. Giugno 1755. = Sottoscritta. = Al piacer vostro. = C. al Card. Cavalchini. = P. G. Guglielmi Secret.

86 Moniales ex lege fundationis, vel ex consuetudine habere posse jus eligendi Confessarium ab Episcopo approbandum, contra quam sentit hic Auctor. n. 1. firmari, in addit. ad verb. Approbatio pro Confessionibus art. 3.

87 Gravis questio est, an Confessarius ordinarius Monialium ab Episcopo destinatus, & triennio elapso, ex peculiari Indulto Sac. Cong. Episc. & Reg. negotiis praefecta ad aliud triennium immediate sequens confirmatus, hoc altero triennio elapso, possit ab Episcopo auctoritate ordinaria destinari ad tertium triennium, non secus ac posset, si secundo triennio non fuisset confirmatus a dicto Sac. Cong. Agit de hac questione Pellizar. de Monial. cap. 10. sect. 3. sub sect. 1. n. 177. & negativam opinionem refert Cardinalis de Lugo, Baldelli, &c. affirmativam vero Dianæ, Naldi, &c. cui ipse adheret: "Concessum, inquit, alicui ob gratiam non est in ejus dispensandum retorquendum; neque enim indistincti effectus operari potest." Addit & alias rationes in confirmationem affirmativae hujus sententiae, quas videas.

89 At negativa sententia amplectenda est, ex rescripto Sac. Congregationis destinatae ab Innocentio XII. pro causis Congregationis Cassinesiensi 26. Februarii 1694. ad dubium quintum, quod refert Monacell. in Formul. part. 1. lit. 11. formul. 22. num. 12. tum laudat hic Auctor. num. 23. Ex hoc enim habetur, quod Abbatissa confirmata ex gratia dicti Sacrae Congregationis ad secundum triennium, eligi nequeat ad tertium triennium, absque dispensatione; "Neque ex hoc sequitur (recte ait Ad. ad Pellizar. dict. trad. cap. 7. num. 47. editionis Romanae anni 1751.) quod favor convertatur in odium, & quod privilegium & gratia Principis nihil operaretur supra jus commune; nam aliquod operaretur pro secundo triennio, & pro tertio triennio ea non converteretur in odium: Illa enim Regula potissimum valet, quando Regula, seu Privilegium concessum est a Principe motu proprio: Confirmatio autem Abbatissae pro secundo triennio solet. concedi ad instantiam Monialium, quae dum petunt illam, censentur petere secundum naturam, quam habet de jure officium Abbatissae, scilicet ut subsequatur vocatio pro triennio subsequenti." Cur non idem dicendum de Confessario? ut tenet Auctor dicti n. 13.

91 Tametsi agatur de monasteriis exemptis, & Regularibus subiectis, ad Episcopum pertinet cognoscere, tum approbare, an Confessarius Regularis debeat pernoctare prope ipsa Monasteria ex causa distantiae Conventuum, ut statuit Alexander VII. in const. quae incipit Felici: =

92 Vide & alia de Confessario praesertim extraordinario Monialium apud constitutionem S. M. Benedic. XIV. cui initium est: Pastoralis curae: =

ARTICULUS VI.

Moniales quoad varia miscellanea ipsas concernentia.

SUMMARIUM.

- 1 Moniales tenentur publice in choro officium divinumolvere.
- 2 Moniales choro additae non obligate ex vi regule ad divinum officium, si abint a choro, tenentur sub

mortali ad horas canonicas privatim recitandas ex consuetudine obligate ad mortale.

3 Etiam Moniales Clarissae, non obstante constitutione Eugenii IV.

4 Moniales chorista propter imperitiam, donec discant expedite legere, judicio Praelatorum, Confessariorum, vel Abbatiarum, satisfaciunt dicendo officium laicorum.

5 Insuper Moniales chorista in casu, quo ex rationabili causa recitare non possint horas canonicas, satisfaciunt recitando officium sororum laicorum.

6 Moniales recitando Confiteor nihil mutare possunt.

7 Moniales Clarissae, & tertii Ordinis, sive sint sub cura Fratrum Minorum, sive sub Ordinariarum, aut aliorum Religiosorum cura, possunt uti Brevariario, vel Patrum Conventualium, vel Patrum Observantium.

8 Indulgentia concessa fratribus, eorumque ecclesiis, extenduntur etiam ad Moniales, eorumque ecclesias, quomodo subsint gubernio Ordinariarum.

9 Moniales debent saltem semel singulis mensibus confiteri, & Sacram Eucharistiam sumere.

10 Et ad hoc secundum multos obligantur sub mortali.

11 Moniales speciali puritate membris existentes, & ferventiori spiritu pollentes, possunt à Superioribus, seu Confessariis etiam ad Communionem quotidianam admitti.

12 Nullatenus tamen permitti debet in Feria sexta Passae.

13 Moniales nequeunt se facere adscribi in Societatibus Rosarii, Chordae, Cinturae, & hujusmodi.

14 Episcopi prohibere possunt Regularibus, ne absque sua licentia accedant ad ecclesias Monialium pro celebrandis ibidem missis.

15 Regulares non debent inseruire pro Capellanis in ecclesiis Monialium nisi in casu magne penuria Sacerdotum secularium.

16 Et si in illis ex dispositione testatoris onus habent celebrandi, onus transfertur ad eorum ecclesias.

17 Episcopus potest prohibere Presbyteris secularibus, ne celebrent in ecclesiis Monialium exemptarum, & Regularibus subiectarum.

18 Capellanus autem sufficit, quod approbetur à Superiore monasterii.

19 In ecclesiis Monialium, non possunt sepeliri cadavera secularium absque licentia Sacrae Congregationis, & Monialium copulativo.

20 Licentia Sacra Congregationis requiritur etiam pro fabricando in ecclesiis Monialium sepulchro.

21 Et concedi soles personis benemeritis, vel cum elemosyna competenti.

22 Et tunc officium facit Parochus usque ad portam ecclesiae, & non ultra.

23 Nulla adest prohibitio sepeliendi Moniales in ecclesia exteriori, ubi est in usu.

24 Sed ubi non est in usu, debet fieri secretè, de nocte, & cum solo Sacerdote, ac Ministris necessariis.

25 Nec non cum licentia Superioris.

26 Et omni casu debent Moniales deferre cadaver usque ad portam clausurae.

27 Moniales non possunt habere prospectum, nec retinere crates correspondentes in ecclesia Presbyterorum secularium, sive Regularium, & ubi adsint, debent omnino removeri.

28 Moniales nequeunt uti Confessario pro locutorio.

29 Nec etiam possunt uti fenestrella Communionis ad loquendum cum exteris.

30 Sub tali prohibitione comprehenduntur Confessarii etiam Regulares cujuscumque Ordinis.

31 Fenestrella Communionis deterrere non potest pro Confessionali.

32 Ibi ministratur Chrisma Monialibus, & aliis in clausura degentibus.

33 Item velum Prostitentibus, & consecratio Professis.

34 Aliud debet esse semper clausa fenestrellis ligneis interioribus, & exterioribus.



- 35 Debet esse lata palmo integro, alia dimidio.  
 36 Et ita restringi, ut non possit ad alium usum deservire.  
 37 Clavis fenestrella Communione debet semper retineri ab Abbatisse monasterii.  
 38 Collocatorium nullo modo debet esse in secundo plano.  
 39 Neque in ecclesia.  
 40 Moniales nequeunt uti pro collocatorio rota, vel craticibus in ecclesia existentibus cum mandato carcerandi illas, qui ibi deprehenderentur in fragranti.  
 41 Monialium famuli, & famule habitantes in mansionibus intra atria monasteriorum tenentur recipere Sacramenta ab illis Parochis, in quorum parochia sita sunt monasteria, & ad dictos Parochos spectat eos associare ad sepulturam.  
 42 Monialis professio irrita est, quando fit postea heremaphrodita.  
 43 Fenestra particularium claudi debent, si prospectum habent in clausuram Monialium, cum caute- lantamen, si domus erant monasterii, vel si via est intermedia. Dubium est enim an de Jure cogi possint.  
 44 Fenestra, & quaevis alia foramina Regularium respicientia in hortum, vel clausuram Monialium, omnino claudenda sunt.  
 45 Fenestra tam alta sint, ut ad lumen tantummodo serviant.  
 46 Nec tolerari debet, quod propter vicinitatem, & correspondentiam Fenestrarum Moniales possint videre vicinos, vel videri.  
 47 Cella vacans assignari debet secundum antianitatem, nec Superior potest aliter ordinare.  
 48 Et antianitas incipit à die professionis, & non habitus suscepti.  
 49 Non obstantibus mandatis Superiorum.  
 50 Nisi in aliquo Monasterio adesses consuetudo immemorabilis, quod cellae vacantes distribuuntur, & assignentur ad arbitrium Abbatisse, & Discretarum.  
 51 Concedi potest Moniali cellam aedificare, eaque uti vita sua durante, vel alia à suis consanguineis aedificata.  
 52 Nec debet ab ea removeri pro faciendis valetudinariis.  
 53 Non potest tamen illam vendere, licet vellet applicare pretium in utilitatem monasterii.  
 54 Nisi de licentia Sacrae Congregationis, & consensu Monialium.  
 55 Neque potest decernere, quod Monialis antiana, quae cellam optare volens, teneatur aliquidolvere, quod servari debet etiam in casu permutationis, ne via fraudibus aperiat.  
 56 Monialium nulli conceditur facultas disponendi de cellis suis post obitum; & tanto minus disponendi de suis bonis, ea relinquendo huic, vel illi Moniali.  
 57 Moniales non debent dormire associate.  
 58 Moniales diebus baccanaliis, nec unquam uti debent habitu virili, neque arma cujusque speciei tractare.  
 59 Monialibus non committitur clavis custodiae Sanctissimi Sacramenti, sed penes eum Sacerdotem semper esse debet, ad quem spectat cura illud administrandi.  
 60 Monialium in monasteriis reliquiae aservari non debent, sed in exterioribus ecclesiis.  
 61 Dies festus Titularis, quoties modeste celebratur, non potest Monialibus prohiberi, ne illum solemnizent.  
 62 Prohibetur tamen in ecclesiis Monialium cantus simplex, vel figuratus Musicorum exterorum.  
 63 Episcopus prohibere potest, ne in ecclesiis Monialium etiam interioribus canatur ab ipsis musica lingua vernacula, quantumvis cantuicula, & verba spiritalia sint.  
 64 Moniales in refectorio communi comedere, & in loco etiam communi laborare debent.

- 65 Monialibus prohibetur cibum externis parare, aut esculenta vendere.  
 66 Moniales completo officio possunt recitare aliquem Psalmum, Orationem, vel Collectam.  
 67 Moniales, quae Breviario Romano uti consueverunt, non sunt compellendae ad recipiendum monasticum.  
 68 Moniales ipsae tenentur legere, vel cantare cantu firmo divinum officium, non vero earum Capellani.  
 69 Moniales nec ad chorum, nec ad professionem admitti debent, nisi legere noverint.  
 70 Moniales nequeunt esse commatras, etiam per Procuratorem.  
 71 Cane nequeunt à Monialibus retineri intra clausuram.  
 72 Alia de Monialibus, remissive.  
 73 Variæ additiones inseruntur, ad num. 90.

**M**ONIALES tenentur publice in choro officium divinum persolvere, tum ex antiqua ecclesiae consuetudine, tum ex status fere omnium Religionum, tum ex Clement. 5. de celebrat. missar. ubi præcipitur, quod in omnibus ecclesiis cathedralibus, & regularibus, atque etiam collegiatis horæ canonicæ devote psallantur, convenienter celebretur divinum officium, diurnum pariter, atque nocturnum. Communis Moniales choro additæ, non obligatæ ex vi regulæ ad divinum officium, si absint à choro tenentur sub mortali ad horas canonicas privatim recitandas ex consuetudine obligantæ ad mortale. Est jam fere Communis, ut docent D. Cajetanus de Alexandris in Confessario Monialium cap. 8. §. 1. quest. 5. Felix Potestas tom. 1. part. 2. num. 426. Tamburini de Jure Abbatis. disp. 14. quest. 1. n. 8. Lezana in Summa quest. Regular. cap. 12. n. 8. & cap. 25. n. 13. Navarr. de Orat. cap. 7. n. 2. Sanchez in cons. lib. 7. cap. 2. d. 3. n. 6. Tambur. lib. 2. cap. 5. §. 1. n. 13. Mastrius, Busemb. Diana, Reginaldus, Stoz, Malderus, Gavant, Belloch. Portelli. Sporer tom. 3. tract. Append. de Horis Canon. cap. 1. n. 13. cum pluribus aliis ab ipso citatis, & alii passim, ita ut Reginaldus opinionem contrariam vocet temerariam, Sanchez non probabilem, Diana prorsus improbandam, ut notat La-Croix lib. 4. n. 1189. & Fr. D. Martinus Archiepiscopus Panormitanus in suo Pastoralis ad Moniales omnes Urbis, & diocesis Panormitanæ 20. Maji 1645. inventam à patre mendacii, quem citat, & sequitur Felix Potestas loc. cit. num. 429. Unde quamvis Moniales Clarissæ non obligentur sub mortali ad talem privatam horarum canonicarum recitationem ex vi Regulæ, cum Eugenius IV. constit. incip. Ordinis tui declaravit, quod in nullius transgressione ex centum & tribus præceptis contentis in Regula prima B. Claræ præterquam eorum quatuor, quæ concernunt principalia vota, Obedientie scilicet, Paupertatis, Castitatis, & Clausuræ, & super electione Abbatisse, & de positione, peccatum mortale incurrit: Tamen etiam ipsæ obligantur sub mortali, si cunctis omnes alia ratione consuetudinis, quia Eugenius IV. in dict. constit. disposuit solum de præceptis, & obligationibus, quibus ultra vires erant particulariter ex regula gravatæ Moniales Clarissæ, non autem de consuetudine cunctis Religiosis utriusque sexus communi, & quali est de recitandis horis privatim; quis enim auderet dicere, ut recte notat Felix Potestas loc. cit. num. 420. consuetudinem recitandi horas canonicas privatim obligare Religiosos Viros, & Moniales omnes, exceptis Clarissis strictioris Regulæ præ aliis? Cum enim in vetustissimis scri non possit, à quo sit orta consuetudo, si arbitretur 28. ff. de probat. (Consonant leg. 29. tit. 16. 45. tit. 28. 15. tit. 31. p. 3. vide verb. Testis, & verb. Servitus.) Attendenda est observantia, quæ declarat hujusmodi consuetudinem obligare. Immo potest observantia constituere jus, & facere, quod id obliget, quod de se non obligat, l. Neque Societas 1. §. Quibus; & l. Nulli 3. ff. Quod jusque universos (Leg. 3. tit. 2. p. 1. vide verb. Conventus.) Hinc quamvis non constet an consuetudo prædicta recitandi divinum officium sit introducta animo obligandi, obligat nihilominus, quia observantia ira declarat, & decernit.

Moniales choristæ propter imperitiam donec discant 4

- expédite legere, judicio Prælatorum, & Confessorum, vel Abbatisarum, satisfaciendo dicendo officium laicarum; sic concessit Monialibus Clarissis sub cura Fratrum Minorum degentibus, & per communicationem aliis Clementis VII. in compend. privilegior. verb. Moniales §. 30. & refert etiam Tambur. de Jure Abbatisar. disput. 15. quest. 1. n. 10. Insuper Innocentius IV. per Bullam 10. apud Pellizar. cap. 9. num. 16. & Felicem Potest. tom. 1. part. 2. num. 430. concessit Monialibus sub cura Fratrum Minorum degentibus, & per communicationem aliis, ut in casu, quo ex rationabili causa recitare non possint horas canonicas, satisfaciunt recitando officium sororum laicarum. Causa autem rationabilis erit, si Monialis sit nimis agitata scrupulis, si capitis indispositionem patiatur, si sit nimis defatigata ex aliquo extraordinario labore, aut extraordinariam aliquam occupationem habeat, & hujusmodi: sic citati Doctores. Vide verb. Infirmitas à num. 10. Moniales in recitando Confessor nihil mutare possunt, neque dicere Tibi Mater, Vobis Sorores, sed debent dicere ut in Breviario Tibi Mater, Vobis Fratres. Sac. Cong. Rit. 18. Aug. 1629.  
 7 Moniales Clarissæ, & Tertii Ordinis, sive sint sub cura Fratrum Minorum, sive sub Ordinariorum, aut aliorum Religiosorum cura, possunt uti Breviario, vel Patrum Conventualium, vel Patrum Observantium. Ead. Sac. Cong. 30. Aug. 1687. in Rubr. particul. Breviar. Franciscan. num. 141.  
 8 Indulgentiæ generatim concessæ ecclesiis Fratrum pariter & Monialium, tum in diebus festis Sanctorum Ordinis, tum in aliis hujusmodi solemnitatibus, cunctæ æque obtineri queunt à Christifidelibus visitantibus ecclesias Monialium, quæ subsunt gubernio Ordinariorum. Ex decreto Sac. Congreg. Reliquiis, & Indulgentiis præposita die 27. Febr. 1673. ad instantiam Præsæti Secretarii Apostolici per viam declarationis expedito in rubr. particul. Breviar. Francisc. n. 160. Vide verb. Indulgentia art. 5. n. 19. & 20.  
 9 Moniales ex dispositione Concilii Trident. sess. 25. de Regularibus, & Monialibus. cap. 10. debent saltem semel singulis mensibus confiteri, & Sacram Eucharistiam sumere, ibi: Attendant diligenter Episcopi, & ceteri Superiores Monasteriorum Sanctimonialium, ut in constitutionibus earum admonentur Sanctimonialibus, ut saltem semel singulis mensibus Confessione peccatorum faciant, & Sacrosanctam Eucharistiam suscipiant. Unde de quavis ex dict. verb. Admonentur Doctores apud Barbosa in dict. Concilii Trident. cit. sess. 25. cap. 10. n. 3. colligant, Concilium ibi non obligare sub peccato mortali, Cajetanus tamen, Navarrus, Dicastill. & alii, quos refert, & sequitur Clericatus de Eucharist. Sacrament. dec. 49. num. 14. dicunt, Moniales teneri sub mortali ad menstruum Confessionem, & Communionem, arg. Clement. Ne in agro 1. §. Sane de statu Monachor. ubi præcipitur Monachis, ut singulis mensibus crimina sua confiteantur, & Sacram Eucharistiam suscipiant, quam Clementinam comprehendere etiam Moniales tenent plures Doctores.  
 11 Moniales speciali puritate mentis existentes, & ferventiori spiritu pollentes, possunt à Superioribus seu Confessariis etiam ad Communionem quotidianam admitti; sic expresse Sac. Congreg. Concilii 12. Febr. 1679. in decreto circa Communionem quotidianam approbato ab Innocentio XI. & ad litteram relato sub verb. Eucharistia num. 41. Vide ibi, n. 40. & 41. Nullatenus tamen permitti debet in feria sexta Parasceve. Sac. Congreg. Conc. in cit. decret. & Sac. Congreg. Rit. 9. Maji 1606. & 19. Febr. 1622.  
 13 Moniales nequeunt se facere adscribi in Societatibus Rosarii, Chordæ, Cincturæ, & hujusmodi. Sac. Congreg. apud Pignatelli, tom. 6. consil. 85. numer. 213. ibi: All' Arcivescovo di Zara d' 27. d' Ottobre 1593. Non permessa, che le Monache si facciano scrivere ira le Conzore delle Compagnie del Rosario, d' del Cordone, d' d' altre.  
 14 Sacra Congregatio Concilii censuit in Placentina 9. Decembr. 1615. per Episcopum fieri posse præceptum Regularibus, ne absque sua licentia accedant ad eccle-

sias monasteriorum Monialium pro celebrandis ibidem missis; apud Pignatelli. loc. cit. num. 165.

Regulares non debent inservire pro Capellanis in ecclesiis Monialium, nisi in casu magnæ penurie Sacerdotum secularium, & tunc Religiosus deputandus de consensu sui Superioris debet esse ætate, ac moribus gravis, nec tractare, & loqui potest cum Monialibus. Sac. Congreg. Episc. in Sullm. 27. April. 1604. in Parmen. 14. Jul. 1607.

Unde, si Regularibus ab aliquo testatore reperitur injunctum onus celebrandi in ecclesiis Monialium, tale onus potest, immo & debet transferri ad eorum ecclesiam, vel alibi, prout laudando Sac. Congreg. Episcop. rescriptis Patriarchæ Veneto 15. Jun. & 8. Aug. 1592. apud Monacelli. part. 1. tit. 11. form. 32. n. 2.

Episcopus potest prohibere Presbyteris secularibus, ne celebrent in ecclesiis Monialium exemptionum, & Regularibus subjectarum. Sac. Congreg. Conc. in Hyeracen. Visitationis 26. Jan. 1692. in responsione ad repitum. Capellanum autem sufficit, quod approbatur à Superiori monasterii, ut in dict. Hyeracen. in responsione ad num. apud Monacelli. loc. cit. n. 4.

In ecclesiis Monialium non possunt sepeliri cadavera secularium absque licentia Sacrae Congregationis, & Monialium copulativa: sic pluries decrevit Sac. Congreg. Episcop. & signanter in Montefeltrin. 21. Novembr. 1603. in Gravinen. 1. Octobr. 1650. in Forosempromiten. 23. Augusti 1652. & in Macerati. 8. Novembris ejusdem anni 1651. quæ decreta iterum probavit eadem Sac. Congreg. Episcop. in Vercellen. 18. Maji 1696. non obstante solito, referente Eminentissimo Card. Pamphil. & in Mantuana 14. Marti. 1697. Ponente Eminentissimo Acciajolo, & in Camer. 6. Marti. 1713. Ponente Eminentissimo Corsino.

Licentia Sacrae Congregationis requiritur etiam pro fabricando in ecclesiis Monialium sepulchro: ead. Sac. Congreg. Episcop. in Ferrarisen. 13. Jul. 1604. Et concedit solet personis benemeritis, vel cum elemosyna competenti: ead. Sac. Congreg. Episcop. in Messana 6. Augusti 1601. & in dict. Camerin. 6. Marti. 1713. Ponente Eminentissimo Corsino. Et officium facit Parochus usque ad portam ecclesiae, & non ultra: ead. Sac. Congreg. Episc. in una Observantium 5. Jun. 1615.

Nulla adest prohibitio sepeliendi Moniales in ecclesia exteriori, ubi est in usu: ead. Sac. Congreg. in una Carmelitarum 20. Septembris 1594. Sed ubi non est in usu, debet fieri secreto de nocte, & cum solo sacerdote ac Ministris necessariis: ead. Sac. Congregat. in Cremon. 15. Marti. 1595. nec non cum licentia Superioris: ead. Sac. Congreg. in dict. Carmelitarum 10. Septembris 1594. Et omni casu debent Moniales deferre cadaver usque ad portam clausuræ: ead. Sac. Congreg. in Torcellen. 14. Decembr. 1618. & in Astoricen. 13. Januar. 1623.

Moniales non possunt habere prospectum, nec retinere crates correspondentes in ecclesiis Presbyterorum Secularium, sive Regularium, pro audienda missa sub prætextu, quod non possint ob illarum paupertatem manuteneri Capellanum, & Episcopus, ubi inveniat adesse, & retineri, debet omnino mandare, quod removeantur. Sac. Congreg. Episc. in Trojana adversus Moniales Annuntiate foggia ad relationem Eminentissimi Petrucci 27. Febr. 1603. quæ cum parere distulissent Patriis excusationibus, iterum recurrentibus Canonice Collegiatæ, in quorum ecclesia prospectus in vim concordie retinebatur: ead. Sac. Congreg. 16. Novembr. 1696. rescriptis: Episcopus omnino intra mensem decreta Sac. Congregat. exequatur, & procedat ad destructionem transitus.

Moniales nequeunt uti confessionario pro locutorio: sic expresse Sac. Congreg. Episcop. de mandato Clementis XI. in epistola encyclica sub 30. Octobr. 1706. Nec etiam possunt uti fenestrella communionis ad loquendum cum exteris: ead. Sac. Congreg. in dict. epistola encyclica. Sub tali prohibitione comprehenduntur Confessarii etiam Regulares cujuscumque ordinis: sic declaravit eadem Sac. Congreg. Episc. 31. Marti. 1707.



ut patet in epistola directa Eminentissimo Archiepiscopo Mediolanensi impressa in Synodo Alexandrina fol. 539.

31 Fenestrella communione deservire non potest pro confessorio, neque per modum provisionis: Sac. Congreg. Episcop. in una Burgi S. Domini 9. Augusti 1604. Ibi ministratur Chrisma Monialibus, & aliis in clausura degentibus: eadem Sac. Congreg. ibidem. Item velum profitentibus, & consecratio professis: Sac. Congreg. Episcop. in Bononien. 17. Septembr. 1617. Alias debet esse semper clausa fenestrelis ligneis interius, & 34 exterior: eadem Sac. Congreg. ibidem. Debet esse lata palmo integro, & alta dimidio: Sac. Congreg. Episcop. in Pirana 13. Jul. 1618. Et ita restringi, ut non possit ad alium usum deservire: ead. Sac. Congreg. Episcop. 37 in Marticana 5. Decemb. 1610. Clavis fenestrelle communione debet semper retineri ab Abbatissa monasterii: Sac. Congreg. Episcop. 30. Octobris 1706. in dicta epistola encyclica.

38 Collocutorium nullo modo debet esse in secundo plano: Sac. Congreg. Episcop. in Casalen. 6. Martii 1612. Neque in ecclesia: ead. Sac. Congreg. Episcop. 40 in Perusina 17. Februar. 1587. Moniales nequeunt uti pro collocutorio rota, vel cratribus in ecclesia existentibus: Sac. Congreg. Episcop. in Eugubina 22. Septemb. 1651. cum mandato carcerandi illos, qui ibi deprehenderentur in fragranti: eadem Sac. Congreg. Episcop. in Casanaten. 7. Februar. 1653.

41 Monialium famuli, & famule habitantes in mansionibus intra area monasteriorum tenentur recipere Sacramenta ab illis Parochis, in quorum Parochia sita sunt monasteria: Sac. Congreg. Concil. in Ulixibonen, occidentalis 19. Septembr. 1722. & jam decreverat in Leonidien. 14. April. 1685, & in Spoletana 19. April. 1691. ubi etiam quod ad dictos Parochos spectat eos associare ad sepulturam.

42 Monialis professio irrita est, quando fit postea hermaphrodita: Sac. Congreg. Concilii in Spoletana 14. Martii 1722. in responsione ad primum dubium; quo casu restituenda est ei dos: ead. Sac. Congreg. ibidem in responsione ad secundum dubium.

43 Fenestra particularium claudi debent, si prospectum habeant in clausuram Monialium: Sac. Congreg. Episcop. in una S. Benedicte 15. Januar. 1602. & in Mediolan. 5. Martii ejusdem anni 1602. & saepe alibi. Cum cautela tamen, si domus erant monasterii, vel si via est intermedia; dubium enim est, an de jure cogi possint: ead. Sac. Congreg. Episcop. in Agrigentina 23. April. 1602. apud Nicol. in floscul. verb. Fenestraz n. 2.

44 Fenestrae vero, & quaevis alia foramina Regularium spectantia in hortum, vel clausuram Monialium, omnino claudenda sunt: eadem Sac. Congreg. Episcop. in Anselitensi 23. Decembris 1603. & in Neapolitana 2. Decemb. 1639. Fenestrae tam altae sint, ut ad lumen tantum servant: eadem Sac. Congregatio Episcop. 46 in una civitatis Castellii 12. Martii 1601. Nec tolerari debet, quod propter vicinitatem, & correspondentiam fenestrarum Moniales possint videre vicinos, vel videri: ead. Sac. Congreg. Episcop. in Nicostriaten. 16. Augusti 1594.

47 Cella vacans assignari debet secundum antianitatem: nec Superior Regularis potest aliter ordinare: Sac. Congreg. Episcop. in Ferrarisen. 3. Junii 1597. in Urbinate. 8. Februar. & in Jan. 5. Septembr. 1692. & 3. Jul. 1693. Et antianitas incipit à die professionis, non habitus suscepti: ead. Sac. Congreg. in Paduana de anno 1608. 5. Julii 1645. in una Augustinens. Lombard. 7. Januar. 1650. in una observant. 21. Augusti. 1650. in una observant. 21. Aug. 1654. & saepe alibi. Non obstantibus mandatis Superiorum: ead. Sac. Congreg. in Mediolanen. 5. Febr. 1601. in Faventina 29. Apr. 1603. in Aversana 25. Januar. 1604. & 26. Junii 1648. Nisi in aliquo monasterio adesset consuetudo immemorabilis, quod cellae vacantes distribuantur, & assignentur ad arbitrium Abbatissae & discretarum: ead. Sac. Congreg. Episcop. in Mutinen. 24. Januar. 1653.

51 Concedi potest Moniali cellam edificare, eaque uti sua vita durante, vel alia à suis consanguineis edificata: ead. Sac. Congreg. Episcop. in Casanaten. 3. Januarii 1601. in Ulixibonen. 16. Januarii ejusdem anni, in Mantuana 14. Februarii ejusdem anni, in Mexicana 31. Maji 1602. in Eugubina 15. Decemb. 1663. in una civitatis Angelorum Indiar. 8. April. 1606. & saepe alibi. Nec debet ab ea removeri pro faciendo valedictorio: ead. Sac. Congreg. Episcop. in Assisien. 9. Februarii 1624. in Casaraugur. 11. Maji 1635. Non potest tamen illam vendere: ead. Sac. Congreg. Episcop. in Mediolanen. 8. Novembr. 1625. Licet vellet applicare pretium in utilitatem monasterii: ead. Sac. Congregat. in dict. Mediolanen. Nisi de licentia Sacrae Congregationis & consensu Monialium: ead. Sac. Congreg. Episcop. in una Venetiarum 3. Maji 1647. Neque potest decernere, quod Monialis antiana, quae cellam optare volet, teneatur aliqui solvere: ead. Sac. Congreg. Episcop. in Jan. 22. Decemb. 1620. Quod servari debet etiam in casu permutationis, ne via fraudibus aperiat: ead. Sac. Congreg. Episcop. in Neapolitana 17. Nov. 1628.

56 Monialium nulli conceditur facultas disponendi de cellis suis post obitum, sed ex dum vacaverint, Superiorum arbitrio aliis Monialibus in ordine superioribus distribui debent: Sac. Congreg. Concil. in Aversana 26. Januar. 1604. apud Barbosa in summa Apostol. decr. verb. Monialis num. 20. & lib. 1. juris ecclies. univers. cap. 44. numer. 59. ubi dicit etiam decimum fuisse in Mutinensi 19. April. 1615. Et tanto minus disponendi de suis bonis ea relinquendo huic, vel illi Moniali, cum id sit contra votum paupertatis, ut notant communiter Doctores.

58 Moniales non debent dormire associatae: Sac. Congreg. Episcop. & Regul. 21. Maji 1615. Moniales diebus bacchanalium, nec unquam uti debent habitu virili, neque arma cujusvis speciei tractare: Sac. Congreg. Episcop. in Ferrarisen. 27. April. 1604. ibi: "Prohibeant Ordinarii, ne Moniales monasteriorum, tam eius, quam Superioribus Regularibus subditorum, in bacchanalibus, vel aliis temporibus recreationis utantur habitu virorum, neque cujusvis speciei armis se accingant; est enim hoc odibile Deo, ut habetur in Deuteronom. 22. ibi: Non induat mulier veste virili, nec vir utatur veste feminae; & abominabilis enim apud Deum est, qui facit haec." (Vide lib. B. pag. 256. & lit. M. pag. 70. col. 2.)

59 Monialibus non committitur clavis custodire Sanctissimi Sacramenti, sed penes eum Sacerdotem semper esse debet, ad quem spectet cura illud administrandi: Sac. Congreg. Concil. in Vallisletana 12. Januar. 1604. Monialium in monasteriis reliquae asservari non debent, sed in exterioribus ecclesiis: Sac. Congreg. Concil. in Faventina 7. Martii 1617.

61 Dies festus titularis quoties modeste, & sine abusu celebretur, non potest Monialibus prohiberi, ne illum solemnizet: Sac. Congreg. Concil. in Hydracen. visitationis 26. Januar. 1692. in responsione ad 11. Prohibetur in ecclesiis Monialium cantus simplex, vel figuratus musicorum exterorum: Sac. Congreg. Episcop. & Regul. in decretis generalibus editis sub Greg. XIII. relatis à Barbosa lib. 1. jur. eccliesiar. univers. cap. 44. num. 61. & in aliis posterioribus relatis à Gavant. manual. Episc. verb. Monialium communes leges in addit. num. 6. Crispin. de visitat. part. 1. §. 42. num. 28. Episcopos prohibere potest, ne in ecclesiis Monialium etiam interioribus canatur ab ipsis musica lingua vernacula, quantumvis cantuunculae, & verba spiritualia sint, sicuti potest id prohibere in omnibus ecclesiis, & oratoriis publicis, non obstante quacumque contraria consuetudine, ut censuit Sac. Congreg. Riturum in Hispal. 3. Septembr. 1695. & 24. Novembr. 1696. referente Eminentiss. Card. Colloredo in responsione ad quartum, quia cantus hujusmodi est contra ritum ecclesiae.

64 Moniales in refectorio communi comedere, & in loco etiam communi laborare debent: Sac. Congreg. Concil. in Missanen. 1. Augusti 1603. Monialibus prohibetur cibum exteris parare, aut esculentia vendere, exceptis tamen rebus minimi momenti, pro infirmis scilicet par-

rentibus, ac consanguineis dumtaxat: Sac. Cong. Conc. 1. Julii 1606.

66 Moniales, completo officio, possunt recitare aliquem psalmum, orationem, vel collectam, quia hoc non est officio addere: Sac. Riturum Congr. 12. Jan. 1600.

67 Moniales, quae Breviario Romano uti consueverunt, non sunt compellendae ad recipiendum monasticum: ead. Sac. Riturum Congr. 6. Maji 1622. Moniales ipsae tenentur legere, vel cantare cantu firmo divinum officium, non vero earum Capellani: ead. Sac. Rit. Congr. 11. Maji 1635. Moniales, nec ad chorum, nec ad professionem admitti debent, nisi legere noverint: Sac. Congregat. Conc. in Girgenzi 22. Jan. 1604.

70 Moniales nequeunt esse commatres etiam per Procuratorem: Sac. Congreg. Conc. in Mediol. 3. Octob. 1677. ubi id prohibuit pro omnibus Regularibus. Vide verb. Baptismus art. 7. à num. 41. ad 47. ubi ad id adducuntur Canones, Concilia & Synodi.

71 Propter inconvenientiam secuta ex parvis canaliculis, quae voluptatis gratia tenebantur in monasteriis Monialium, facta fuit circa id prohibitio generalis, ne amplius intus habeantur, neque masculi (neque feminae): Sac. Congreg. Episcop. & Regular. in Neapolitana 12. Julii 1592. in Mutinensi 3. Februar. 1597. & in Justinopolitana 22. Septembr. 1651.

72 In monasteria Monialium introduci pueros, & puellas tenellae aetatis vetandum est, ex more Romae obtinente. Instit. ecclies. 29. §. 24.

73 Monialium & Monachorum cohabitatio, apud Maronitas usu recepta, prohibetur. Benedic. XIV. tom. 1. const. 31. incip. Singularis §. 8.

74 Anglicanarum virginum à patria ob catholicam fidem expulsarum institutum utile censetur, & Episcopis commendatur; earum tamen conservatoria à Sede Apostolica non approbatur, tamquam vera Monialium monasteria, sed tolerantur. Benedic. XIV. tom. 3. const. 7. incip. Quamvis justum: Non sunt vera Religiosae, earumque vota sunt tantum simplicia, & ordinariae Episcoporum auctoritati subsunt, & ab illis Confessarios & Directores spirituales accipere debent. Ibid. §. 13. 14. Superiorioris earum non licet virginem ullam ad professionem admittere inconsulto Episcopo. Ib. §. 18.

75 Alia de Monialibus. Vid. Pignatell. tom. 6. consult. 85. per totum. Barbosa lib. 1. Juris ecclies. univ. cap. 44. per tot. Donatum tom. 4. prax. rer. Regul. trad. 4. q. 5. per tot. ubi plurima ad rem afferuntur decreta Sacrae Congregationis, & vide ea, quae scripta sunt sub verb. Regulares art. 1. per tot. & signatet e. num. 73.

76 Monialium, & Monachorum cohabitatio, apud Maronitas usu recepta, prohibetur: Bened. XIV. tom. 1. const. 38. incip. Singularis §. 8. Moniales à monasteriis egredi prohibentur quacumque de causa, sublata cullibet dispensandi facultate: idem const. 40. incip. Salutare §. 3. Moniales Portugalliae, & Algarbiae ad claustra revocantur, nec ultra ipsis permittuntur est exitus; idem const. 21. incip. Cum sacrum: Moniales ordinis S. Spiritus in Hispania & Polonia existentes, subjiciuntur locorum Ordinariis: idem const. 15. incip. Saepe Romanorum §. 3. Moniales Graeco Melchite Regularum S. Basilii sequi debent: idem const. 87. incip. Demandatum §. 23. Sub regimine Monachorum Congregationis S. Joannis de Soario, & immediata subjectione Ordinato, mediata vero Patriarchae Catholici, tamquam delegatis S. Sedis. Abbati autem Generali dumtaxat in defectum Episcopii, & Patriarchae Catholici. Idem ibid. §. 23.

82 Ad dicta sub verb. Moniales art. 4. num. 24. addenda sunt, quae tradit eruditissimus P. Gaudentius de Jandua in egregio suo opere novissime anno 1748. Romae impresso de visitatione cap. 4. dub. 11. sed. 5. n. 31. ibi: recolendum est, eundem quod dictum fuit suppetius sed. 4. num. 27. à prohibitione alloquendi Moniales exceptos esse Superiores, tum provinciales, tum locales, Confessariosque ordinarios, simul & extraordinarios pro tempore exercitii muneris; resolutionem etenim ibi datam impugnat Monacellus aliter sentiens, & Confessariis, qui sint Presbyteri seculares, consulens contrarium, quod nimirum Moniales extra actum con-

fessionis minime alloquantur, nisi aliqua necessitas, quae bonum publicum monasterii respiciat, urgeret, prout part. 1. tit. 9. form. 3. num. 11. Confessariis vero Regularibus hoc idem districte praecipiens deinde form. 5. n. 1. & 2. ex relato per se decreto in Nolana 21. Februar. 1617. quod ait reperiri in regesto, sed locum non citat, ubi factio quaesito: "Num Confessarius Regularis Monialium, ejusque socius confessionis, & sacramentorum administrationis casibus exceptis, easdem Moniales absque Sac. Conc. Congregationis licentia alloqui valeat?" Refertur data responsio: negative. Verum hic considerandum obvenit declarationem hujusmodi emanasse à Sac. Congregatione Episcoporum & Regularium: supra quo non reflectit Monacellus. At eadem Sac. Congreg. Episcop. ex motivo fortasse, quod non nisi cum maxima difficultate mandatum hujusmodi à Superioribus, & Confessariis observandum foret, illud quatenus prius editum sustineatur, in posterioribus decretis revocavit, excipiendo à communi decreto non alloquendi Moniales Superiores ditos, atque Confessarios, tum ordinarios Regularium, tum extraordinarios respective, atque praecipiens locorum Ordinarios, ne Superiores in casu, Confessariosque ad monasteria accedentes ullatenus vexent; in decreto scilicet edito 20. Jul. anno 1640. in Alexandrina; & in litera data de anno 1641. 22. Novemb. Archiepiscopo Amalphitano, sicut in data prius Episcopo Caputaquen. sub die 27. Septemb. ejusdem anni 1641. Quae omnia potuissent legere Monacellus apud Lantuscum verb. Alloquitio Monialium num. 7. prout plura legit, & citavit apud eundem, quoties ad sui inserviant, & juvent intendum. Posset adduci sane constitutio posterior Alexandri VII. Sacrosancta 50. in Bullar. tit. 5. data sub die 30. Martii 1618. in qua prohibitio praefata, sub praemissis ibi taxatis, extenditur ad Confessarios ordinarios & extraordinarios, Superioresque cujuscumque gradus, seu Visitatores, tam Ordinarios, quam Delegatos, qui extra actum visitationum, aut confessionum respective cum Monialibus, etiamsi Abbatissae, Priorissae, aut Officiales monasterii fuerint, colloqui praesumpserint. Unde notandum venit illud verbum praesumpserint. Verumtamen constitutionem editam fuisse constat pro quiete, & utilitate Monialium urbis, Regularium curae subiectarum, inibi, in titulo, & praebulo propter specialia motiva solerti Pontifici nota, qua ratione fortasse Monacellus, quem certo non latebat, eam allegare desit; licet Matthaeus ipsam generaliter admittens, Offic. cur. cap. 11. n. 6. non advertat se contradicere sententiam, quam sustinuerat cap. 3. num. 13. Confessarios, videlicet, Superioresque in prohibitione alloquendi &c. minime includi. An vero etiam in urbe constitutio Sacrosancta exacte observetur, non est meum investigare. Porro, quod in aliquibus confessionibus, extra actum visitandi, atque audiendi confessiones, valeant Regularium Superiores, & quoque Confessarii alloqui Moniales, necnon ad collocutoria accedere, invenitur decisum à Sac. Congreg. Concil. recentius in Mediolanen. 2. Jul. 1738. ad primum dubium videlicet: "Quod Superior Regularis, vel ipsius Delegatus possit, & debeat intervenire contra dibus per Moniales initis, eidem private consensus praebere absque licentia, & interventus protectorum, quatenus Moniales sint Regularibus subiectae?" inter fol. pub. pag. 90. quod idem probatum legitur in fol. ejusdem Mediolan. antea expositae sub die 22. Maji ipsiusmet. anni pag. 82. §. Porro in fine. Et quia forte praetendebant Episcopi, sive Ordinarii, Superioribus Regularibus in hujusmodi casibus necessitatem praebere licentiam; oppositum habetur iterum resolutum in Hydracen. clausura 22. Sept. anno 1702. ad dub. 18. & 19. Nempe: "Quod Regularis Superior in quibuscumque contractibus, tam a civis, quam passivis per Notarium in locutionis monasteriorum suo Ordini subiectorum regendis (salvo jure Episcopi tribuendi licentiam pro rogatione eorumdem) possit interesse in eisdem contractibus, absque licentia Episcopi, & in absentia Superioris Regularis, Confessarius remaneat Vicarius iudiciorum monasteriorum; inter fol. pub. ejusdem anno.



pag. 136. & seq. Hac ille præcisè verbis. Vid. tom. 8. in appendic. hujus operis ubi habentur omnia resoluta dubia in dicta Lycien. clausura 22. Sept. 1742.

88 Hic observanda venit novissima encyclica epistola Benedicti. XIV. ut sequitur.

Lettera circolare della Santità di nostro Signore Benedetto Papa XIV. agli Arcivescovi, Vescovi, ed Ordinari dello stato ecclesiastico, sopra l'accesso a' monasteri delle Monache, che da taluni si fa senza le opportune licenze.

BENEDICTUS PAPA XIV.

VENERABILIS FRATER,

Salutem, & Apostolicam Benedictionem.

Non senza grave molestia dell'animo nostro ci è stato da persone degne di fede riferito portarsi alle volte i Prelati locali Governatori delle città del nostro stato a' monasteri delle Monache, e parlare ancora liberamente con esse, senza aver chiesta, ed ottenuta l'opportuna licenza de' Vescovi, ed Ordinari de' luoghi, contravvenendo alle disposizioni sinodali, o costituzioni episcopali, nelle quali vien prescritto sotto le dovute pene il non accostarsi a' monasteri delle Monache, e parlare con esse, senza le opportune licenze; e lo stesso praticarsi anche da Prelati, e Governatori, che essendo Governatori d'una città, per qualche loro contingenza passano per un'altra andando nella stessa maniera a' monasteri delle Monache: pretendendo tutti i predetti di fare quanto fanno col fondamento d'esser essenti dalle particolari costituzioni de' Vescovi, ed Ordinari, che proibiscono l'accesso delle Monache senza le opportune licenze. Né noi abbiamo avuto difficoltà di prestar fede alle relazioni, ed esposizioni, che ci sono state fatte; avendo pur troppo, mentre eravamo Vescovo di Ancona, e governavamo come Arcivescovo la città di Bologna, stando a piè ferme in essa, veduto con nostro grave dispiacere succedere così sotto gli occhi nostri, poco, o nulla curando le nostre ammonizioni, ancorché fatte con qualche calore.

Non può negarsi, che nulla, o poco vi sarebbe da fare, se si avessero presenti le risoluzioni fatte da questi nostri tribunali, ed approvate ancora da' nostri predecessori; avendo essi pensato a tutto ne' tempi passati, ed avendo essi in altri tempi anche savamente provisto a tutto: ma perchè per lo più esse non si fanno, o se si fanno, si prende l'impegno d'operare a capriccio, resta il peso in chi attualmente governa di rimetterle nella memoria degli uomini, ed inculcarne l'osservanza.

Ne' tempi passati non solo le Sacre Congregazioni coll'approvazione de' Sommi Pontefici nostri predecessori hanno stabilito quanto era duopo in ordine agli accessi d'Regolari, che col fondamento della loro presenzione pretendevano di potere andare a' monasteri delle Monache sottoposte alla loro giurisdizione senza l'opportuna licenza del Vescovo, come può vedersi nel nostro trattato de' synodo al lib. 7. c. 41. n. 7. ove sono indicate, e riferite le accennate risoluzioni: ma altresì hanno pensato, e provisto al caso non che de' Prelati, ed i Governatori, ma de' Vescovi, che o passano, o per accidente si ritrovano dimoranti in qualche altra città,

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem die trigesima prima Octobris millesimo septingentesimo quadagesimo nono, Pontificatus nostri anno decimo.

La custodia della clausura delle Monache viene commessa dalle disposizioni canoniche al jus ordinario

del Vescovo locale ne' monasteri a lui sottoposti, ed al jus delegato ne' monasteri esenti, come fu stabilito dal nostro predecessore Papa Bonifazio VIII. nel cap. Pericoloso, de statu Monachorum in sexto, che fu rinnovato dal Sagro Concilio di Trento nel c. 5. sess. 25. de Regularibus & Monialibus; effetto, è sequela di questa custodia della clausura è la proibizione, che veruno si accosti ai monasteri delle Monache, e parli con esse senza la dovuta permissione, e licenza del custode, il che porta seco, dover ciascheduno chiederla, ed ottenerla per poter andare ai monasteri, e parlare colle Monache, e restare tutti sottoposti all'autorità direttiva della proibizione, come discorrono i citati Autori, è come ancora si destume dalle passate risoluzioni. Queste sono da Noi pienamente approvate; e quando mai ve ne fosse bisogno (il che non crediamo) anche per via di nuova legge determiniamo non poter i Vescovi, che sono fuori della loro residenza, andare ai monasteri delle Monache situati in altre diocesi, e parlare con esse senza la dovuta licenza dell'Ordinario locale, e nemmeno non potere i Vicelegati, e i Governatori locali ancorché Prelati, andare ai monasteri delle Monache situati nel loro governo senza la predetta licenza, né tampoco ai monasteri situati fuori del loro governo in altri luoghi, ne' quali abitassero, o pe' quali in occasione di viaggio fossero obbligati a passare.

Poc' anzi s'è detto, essere tutti questi sottoposti all'autorità direttiva delle costituzioni de' Vescovi proibenti l'accesso ai monasteri delle Monache senza l'opportuna licenza: perchè essendo i predetti essenti dalla loro giurisdizione ordinaria, restano essenti dalla forza coattiva della loro giurisdizione, ch'è lo stesso che dire, dalle pene da essi imposte contro i trasgressori, giusta la risposta del nostro predecessore Clemente III. nel cap. A nobis 21. de sententia excommunicationis. Ed acciò da questa esenzione non derivi qualche inconveniente, nel caso di cui si tratta, ordiniamo, che quando mai in avvenire (il che non crediamo) succedesse, che taluno de' supradetti mandasse ai monasteri delle Monache, e parlasse con esse senza la loro licenza contro lo stabilito ne' sinodali episcopali, o nell'episcopali costituzioni, o in bandi, ne diano parte a' Noi, o alla Congregazione de' Vescovi, e Regolari, che non si lascierà di prendere le dovute misure per vendicare l'autorità vescovile dispregiata: E tanto più volentieri ci applichiamo a questo temperamento, perchè lo vediamo abbracciato, e stabilito, nel caso di doversi procedere dagli Ordinari contra gli essenti, ed immediatamente soggetti alla Sede Apostolica, dal nostro predecessore Giovanni XXII. nel cap. Cum Matheus, de hereticis, nelle stravaganti comuni; e dall'altro nostro predecessore Eugenio IV. nel cap. Divina, de privilegiis, pure fra le stravaganti comuni. Ed ecco quanto abbiamo creduto necessario di dover fare. Resta ora a voi venerabile Fratello, il conservare nella vostra Cancelleria questa nostra lettera, notificarne il tenore nella maniera che crederete più propria a chiunque deve esser notificata, pubblicandola in quel modo, che vederete opportuno; ed invigilate per l'esecuzione della medesima, mentre noi abbracciamo, diamo a voi, ed al gregge alla vostra cura commesso, l'apostolica benedizione.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem die trigesima prima Octobris millesimo septingentesimo quadagesimo nono, Pontificatus nostri anno decimo.

Si cura alicujus monasterii subjecti Regularibus a S. Sede demandetur tertio, v. gr. alicui Abbati, aut alteri in dignitate constituto ob aliquam controversiam, vel ad placitum ejusdem S. Sedis, tum Episcopum nullummodo se ingerere potest in monasterii sic depositi gubernio, nec quantum ad clausuram, & ad illam spectantia, quia ille tertius in tali casu non consideratur ut Regularis Superior, cujus potestas supplenda per Episcopum decernitur in Concilio, & Apostolicis Delegatis specialiter deputatus ad dicti monasterii regimen in-

dependentur a quocumque Ordinario, & dependentur ab ipsa sola S. Sede, prout declaratur regulariter in brevibus ad hoc expeditis, & invenitur generaliter decisum per Sac. Congr. Episcoporum. & Regular. 17. Jan. 1642. apud Nicol. in floscul. verb. Gubernatorum num. 12.

Alia de Monialibus quoad Confessarios, vide supra ad verb. Confessarius: Quoad causas professionum, vide infra ad verb. Professio Regularis: Quoad matrimonium, & sepulturam educandarum in monasteriis Monialium degentium, & respective decedentium, vide supra ad verb. Matrimonium a num. 48. ad 58.

APPENDIX.

Ad ea, quæ ab Autore dicta sunt articulo II. addendam duximus recentissimam dispositionem Clementis XIII. Pontificis Maximi super expensis, quæ sunt a Monialibus sacristiæ Prefectis per Chirographum a Sanct. sua Ferdinando Mariae de Rubis Patriarchæ Constantinopolitano, Vicariatus urbis Vicegerenti, nunc S. R. E. Cardinali dignissimo directum: en ejus verba.

Monsignor Ferdinand Maria de Rossi, Patriarcha di Constantinopoli, del Vicariato di Roma Vicegerente.

Le sagre Vergini dedicate a Dio ne' Chiostri, vestendo l'abito religioso hanno avuta una giusta sicurtà di vivere affatto lontane da ogni sollecitudine temporale, e i nostri gloriosi predecessori hanno avuta continua premura di dare opportuni provvedimenti, perchè niuna cosa le distogliesse da questo santo, e lodevole oggetto. Quindi è che hanno impedito tutto quello, che potea dal medesimo allontanarle, e per ragione degl'offizii, che debbono ne' loro monasteri adempire, e specialmente per quello di sagrestiana. Ma perchè il provvedimento dati non si eseguiscono, sono altresì gravissimi gl'inconvenienti, che succedono, e che pur troppo ci sono stati rappresentati con replicati continui ricorsi. A questi inconvenienti volendo noi rimediare con la presente Decretala, di moto proprio ordiniamo a voi, che proibiate in nostro nome alle Superiori Religiose di permettere, che le loro Monache destinate all'offizio di Sagrestane facciano in avvenire alcuna spesa in occasione delle feste, che si debbono solennizzare nelle loro rispettive chiese, e essendo mente nostra, che qual'ora le medesime chiese siano bastantemente provvedute d'apparati proprii, si mettano questi in opera a spese comuni del monastero, ma quando ne fossero prive, non si prendano le Religiose incaricate dell'offizio di Sagrestane altra cura, e sollecitudine, che quella di far disporre sopra gl'altari que' sagri arredi, e suppellettili, che si trovano avere con la maggior decenza compatibile alle forze dello stato economico del medesimo monastero. Siccome però non intendiamo per rimanente d'impedire a' monasteri facoltosi la celebrazione delle feste con la consueta pompa, purchè sia interamente sagra, ed ecclesiastica; così vogliamo, che generalmente si proibisca a tutti il fransichiarvi rintocchi di qualunque sorta; non solo perchè danno occasione a spese inutili, e di scandalo a' secolari, ma perchè distruggono le Religiose da quella divozione, e raccogliimento, che debbono avere nel corso di tutto l'anno, e molto più ne giorni con particolarità dedicati o alla venerazione del Santo Fondatore, o al Titolare, sotto la protezione de' quali vivono. Proibiamo ancora, che le Sagrestane a proprie spese facciano in simili occasioni, ricognizioni, o regali a qualunque sorta di persone o dentro o fuori del monastero. E vogliamo, che le Superiori restino incaricate dell'esecuzione esatta di questa nostra volontà: e che in caso di contravvenzione siano sospese dal loro impiego, riservando a noi la facoltà di reintegrarle, quando attese le circostanze, crederemo doverlo fare.

Dato dal nostro Palazzo Apostolico a Monte Cavallo questo dì 30. Giugno 1759.

MONITORIUM.

SUMMARIUM.

- 1 Monitorium quid sit.
2 Monitoria concedere potest in toto orbe Summus Pontifex.
3 Item Episcopi in suis respective diocibus.
4 Item Vicarius Generalis Episcopi vigore sue generalis Commissionis.
5 Item Vicarius Capitularis Sede vacante.
6 Item Vicarius Apostolicus.
7 Item Legati a latere, & Nuntii Apostolici.
8 Talia Monitoria nequeunt concedere Abbates, alique Prelati Ordinarii, etiam exempti, Episcopo inferiori, & immediate Sede Apostolica subiecti, ac nullius diocesis.
9 Possum tamen talia Monitoria concedere Generales Religionum, eorumque Visitatores, & Provinciales pro suis subditis; non vero Superiores locales.
10 Posse autem Superiores locales monitoria edere in suis conventibus, non quidem ad finem revelandi pro rebus, aut scripturis deperditis, vel substractis, sed pro aliis delictis, tenent multi.
11 Monitoria pro revelandis rebus occultis concedantur solum in subsidium; quando scilicet deficiunt probationes, & veritas alio modo haberi non potest.
12 Monitoria hujusmodi sunt concedenda solum illi, cui interest, non autem aliis.
13 Hinc, si res concessa absque petentis interesse, essent revocanda.
14 Monitoria hujusmodi non possunt concedi pro qualibet parva re.
15 Hinc Romana Curia non concedit monitoria, nisi sub conditione, quod res perita, seu substracta ascendat ad valorem quinquaginta aureorum, si ve scutorum monetæ, licet fuerint separatim substracti.
16 Potest tamen aliqua res in se parva, & levis esse gravis, & non vulgaris in Jure esse circumstantiis, adeoque sufficiens ad concedendum monitorium.
17 Item si plures grave damnum intulerunt, non simul, sed separatim, & singuli parum acceperint non pertingens ad peccatum mortale, tunc adesset sufficiens causa concedendi monitorium sub pena excommunicationis obligans singulos ad restituendum, & revelandum.
18 Monitoria hujusmodi non possunt concedi in criminalibus.
19 Hinc petenti copias revelationum dari potest juramentum, quod illis non usetur nisi in judicio civili.
20 Et si revelationes contineant infamiam, vel aliquid aliud, ex quo oriri possit scandalum, non debent concedi, sed monito detentore, si restituere nolit, repetitis testibus cum juramento, poterit excommunicari.
21 Monitoria hujusmodi non sunt concedenda, quando certæ sunt personæ.
22 Monitoria hujusmodi possunt concedi, tam ante captam litem, quam ea pendente, cum probationum terminis non elabatur.
23 Monitoria hujusmodi potest promulgare ex officio Juxta ecclesiasticis, etiam nemine petente.
24 Monitoria hujusmodi non sunt concedenda ad instantiam nominatim excommunicati, seu publici, aut notorii peccatoris.
25 Monitoria hujusmodi publicantur tribus festis diebus, exceptis solemnioribus.

Ad.